

Il confronto Meloni-Schlein non si farà: cronaca di un'occasione mancata

29 Novembre 2025

Per qualche ora era sembrato possibile: un faccia a faccia tra Giorgia Meloni ed Elly Schlein, un confronto diretto tra la leader di Fratelli d'Italia e la segretaria del Partito Democratico. Un evento politico inedito, annunciato e poi svanito nel giro di pochi giorni, travolto da condizioni, contro-condizioni, veti incrociati e rivalità interne all'opposizione. L'ennesimo confronto mancato in una stagione politica segnata da molta comunicazione e pochi dialoghi reali.

L'invito ad Atreju e la richiesta di Schlein

Tutto nasce dall'invito di Giovanni Donzelli, responsabile organizzazione di Fratelli d'Italia, diretto a Schlein per partecipare ad Atreju, la storica kermesse della destra che si terrà dal 6 al 14 dicembre a Castel Sant'Angelo. Non sarebbe stata la prima partecipazione di un esponente dell'opposizione: negli anni tanti leader sono saliti su quel palco, incluso Giuseppe Conte quando era presidente del Consiglio. Schlein però non c'è mai stata. Questa volta, secondo il Corriere della Sera, avrebbe risposto sì, ma con una condizione precisa: un faccia a faccia con Giorgia Meloni. Una richiesta che rompe gli schemi: Meloni e Schlein non si sono mai confrontate pubblicamente in un dibattito diretto. Un'occasione potenzialmente significativa, ma non priva di tensioni. La presidente del Consiglio risponde con un post sui social. Dice di essere disponibile al confronto, ma introduce un elemento decisivo: la presenza di Giuseppe Conte.

Meloni motiva così la sua scelta:

Conte ha partecipato ad Atreju in passato senza imporre condizioni. Non spetta a lei scegliere il leader dell'opposizione, visto che il "campo avverso" non ha definito una guida unitaria. Una mossa politica evidente: riconoscere Conte come interlocutore al pari di Schlein mette in discussione la leadership della segretaria del Pd e apre un varco nel già fragile equilibrio dell'opposizione. Il leader del Movimento 5 Stelle non se lo fa ripetere due volte. In un post su Facebook dice di essere disponibilissimo: "Non mi sottraggo. Ci sono!". Una risposta immediata che, di fatto, trasforma l'ipotesi di un confronto a due in un confronto a tre – e complica ulteriormente la posizione di Schlein. La segretaria dem interviene da Piazzapulita: accusa Meloni di voler evitare il confronto diretto con lei, parla di "paura" dopo la sconfitta alle regionali e rilancia proponendo di estendere il dibattito a tutti i leader degli schieramenti, da Salvini a Tajani, fino a Bonelli e Fratoianni. Una mossa retorica che ha un effetto immediato: far saltare definitivamente il faccia a faccia. Dietro le quinte: personalismi e strategie di campo.

Sotto la superficie delle dichiarazioni, la lettura politica è chiara: La maggioranza ha tutto l'interesse a mostrare un'opposizione divisa, senza un leader riconosciuto. Meloni usa il confronto per minare il ruolo di Schlein come guida del centrosinistra. Conte coglie la palla al balzo per riaffermarsi come potenziale leader del "campo largo".

Schlein tenta di rilegittimarsi rifiutando un confronto che considera "truccato".

Il tutto mentre l'opposizione, reduce dalle regionali e teoricamente consapevole della necessità di compattezza, si mostra invece frammentata e impegnata in una competizione interna che finisce per favorire il centrodestra.

La chiusura grottesca: meme e ironie

A completare il quadro, il profilo Instagram di Atreju pubblica un meme: foto dei leader del centrosinistra che negli anni hanno accettato l'invito con la scritta "Grazie per aver reso Atreju un luogo di confronto" e, accanto, la foto di Schleim con la scritta "tu no".

Un finale che conferma il tono dell'intera vicenda: più che un confronto politico, un esercizio di comunicazione aggressiva, fatto di dispetti e calcoli tattici.